

GIOVEDÌ 30 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo al Padre.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso
ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno
dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore,
abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”» (Gv 8,51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio:
riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci
fino alla fine.
- Sii benedetto, Signore, per l'obbedienza di Gesù nelle sofferenze
che patiamo ogni giorno impariamo l'obbedienza e la pazienza.
- Sii benedetto, Signore, per l'offerta della vita di tuo Figlio:
nutrendo in noi gli stessi sentimenti che furono in lui offriamo i
nostri corpi quale sacrificio vivente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 9,15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

COLLETTA

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e

con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94,8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

GV 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa, insieme a lui?

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO


Sii propizio, o Signore, verso il tuo popolo perché, rinunciando di giorno in giorno a ciò che non ti è gradito, trovi la sua gioia nei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE


Prima di Abramo

Abramo è la figura alla quale, in modo diverso, fanno riferimento l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Nel libro della Genesi, Abramo è il destinatario della promessa di Dio di diventare padre di una moltitudine di nazioni. L'alleanza di Dio con Abramo non è esclusiva, ma inclusiva. La Lettera ai Romani interpreterà questa alleanza, che precede il dono della Legge, come fondata sulla fede di Abramo: «Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede» (Rm 4,13). Per il Corano (*sura* XIV «di Abramo»), Abramo, padre di Ismaele e di Isacco, è soprattutto un *hanif*, cioè un credente nel Dio unico.

Il passo evangelico che la liturgia ci propone quest'oggi è la chiave per comprendere il rapporto tra Abramo e Gesù, tra la fede di Abramo e la fede in Gesù. Prosegue infatti la discussione tra Gesù e quei giudei che avevano iniziato a credere in lui, ma restavano legati a quello che vivevano come un privilegio di nascita: l'essere giustificati davanti a Dio per il solo fatto di avere Abramo per padre. Il dialogo con loro naufraga davanti a questo muro di presunzione. Ora però Gesù dice una cosa sorprendente, che scandalizza i suoi interlocutori: chi osserva le sue parole non vedrà la morte perché è già passato dalla morte alla vita (Gv 8,51; cf. 5,24). Nella teologia giovannea la vita eterna inizia già nel



presente, non nel mondo a venire, e si identifica con l'accoglienza del Figlio inviato dal Padre. Ancora una volta, quei giudei che lo ascoltano prendono le parole di Gesù alla lettera anziché in senso figurato (cioè spirituale) e si convincono che egli sia posseduto da un demone. Gli pongono anzi una domanda retorica, quasi irrisoria: «Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (8,53). È una domanda che naturalmente presuppone una risposta negativa, come quella della samaritana (cf. 4,12). Ma anche in questo caso Gesù li coglie di sorpresa: non pretende nessun riconoscimento per se stesso, si svuota anzi di ogni volontà propria per mettere in primo piano la sua assoluta obbedienza al Padre, e perciò anche la sua piena conoscenza del Padre e del suo disegno di amore. La gloria del Cristo, infatti, non viene dagli uomini ma da Dio.



Come dobbiamo interpretare allora l'affermazione di Gesù, secondo cui il patriarca Abramo «vide» il suo giorno e se ne rallegrò? Il grande Rabbi Akivà sosteneva che il patriarca Abramo aveva ricevuto la visione del mondo futuro, che includeva anche i giorni del Messia. Ma forse qui l'evangelista ha in mente il passo di Gen 22,13-15, quando Dio mostra ad Abramo l'ariete che avrebbe sostituito Isacco nel sacrificio che si preparava a compiere: «Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio» (v. 13). Il giorno di cui

sta parlando Gesù è l'ora della sua glorificazione, cioè – nel linguaggio giovanneo – della sua passione, di cui il sacrificio di Isacco è figura. L'esultanza di Abramo sul monte Moria per la salvezza mostrata da Dio diventa l'esultanza del compimento della salvezza operata dal Cristo sul monte Calvario.

Il fraintendimento degli interlocutori giunge al culmine, e l'evangelista mette in bocca a Gesù quella che è una vera e propria rivelazione della sua qualità divina. «Io Sono» (*Egō eimi*) (Gv 8,58), infatti, traduce nel quarto vangelo il Nome ineffabile di Dio rivelato a Mosè (cf. Es 3,14). Possiamo intendere così queste parole di Gesù: «Prima che Abramo venisse all'esistenza, *Io Sono*, ero eternamente, sono ora e sarò». Il significato di queste parole ora non è frainteso dalle autorità, ma è intollerabile ai loro orecchi l'identificazione di Gesù con il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Per questo cercano di lapidarlo, ma Gesù si nasconde, cioè ritorna nel nascondimento della sua identità profonda, perché nessuno può toccarlo prima che sia giunta la sua ora.

Dio nostro Padre, tu hai fatto discendere la benedizione di Abramo su tutte le genti della terra e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione di tuo Figlio e l'effusione dello Spirito Santo; fa' che, partecipi di così grandi doni, ci dedichiamo maggiormente al tuo servizio e siamo confermati nella fede.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Giovanni Climaco, monaco (649).

Luterani

Johannes Evangelista Goßner, teologo (1858).

Feste interreligiose

Buddhisti

Magha Puja Day: celebrazione dell'insegnamento del Buddha a un'assemblea di uomini.

